SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

18° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1995

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3, 6
LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 3
NAPOLI *(CCD)* 5

IN 0518

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima reca la mia firma.

SMURAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il gruppo Cartiere Burgo ha uno stabilimento a Corsico (Milano) che nel passato occupava circa 500 lavoratori, che poi ha visto progressivamente ridurre fino all'attuale livello (157);

che nel 1993 fu concordato un piano triennale di ristrutturazione, alla presenza anche del Ministro del lavoro, piano nel quale era prevista la creazione a Corsico di un grande centro di taglio;

che di tale piano non sembra si sia fatto nulla, tanto che pochi mesi fa l'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di ridurre l'attività, anche di taglio, per renderla funzionale alle esigenze di commercializzazione di una sola parte dei quantitativi prodotti per il mercato di carta;

che tale decisione, se attuata, non solo disattenderebbe completamente il citato piano di ristrutturazione, ma ridurrebbe fortemente gli attuali livelli di occupazione, già assai limitati, come si è visto;

che nessun'altra prospettiva di mantenimento dell'industrializzazione dell'area è stata finora prospettata, creandosi così agitazione ed allarme tra i lavoratori interessati e i cittadini di Corsico;

che è stato chiesto ed ottenuto un incontro presso il Ministero del lavoro, che dovrebbe svolgersi a breve;

che il consiglio comunale, nel luglio 1995, con voto unanime si è pronunciato a favore del mantenimento del carattere industriale dell'area e dell'attuale livello di occupazione;

che nel passato è già stato sperimentato il parziale ricorso alla cassa integrazione e alla mobilità lunga e ormai occorrono soluzioni veramente appaganti e valide nel tempo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali notizie risultino al Ministro in indirizzo circa la vicenda di cui sopra e circa la violazione degli impegni assunti nel 1993 da parte dell'azienda;

quali misure si intenda adottare per evitare un ulteriore fenomeno di deindustrializzazione in una zona già fortemente compromessa e per assicurare il mantenimento degli attuali livelli di occupazione;

quali garanzie si ritenga di attribuire ai lavoratori attualmente in cassa integrazione, per i quali il termine andrà a scadere alla fine di novembre, ai fini dell'occupazione, della difesa della professionalità e dello sviluppo industriale e produttivo.

(3-00953)

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Chiedo al Presidente se non sia il caso di differire ad altro giorno la risposta a questa interrogazione per il fatto che gli uffici mi dicono che oggi è in corso di svolgimento in sede ministeriale un incontro proprio sulla vertenza affrontata dalla interrogazione. Pertanto in un'altra occasione la risposta potrebbe essere più precisa recando anche gli esiti dell'incontro odierno.

PRESIDENTE. Poichè questo significherebbe avere una risposta più completa, sono certamente d'accordo con la proposta del Sottosegretario, purchè la risposta venga fornita a breve scadenza.

Segue un'interrogazione del senatore Napoli e di altri senatori.

NAPOLI, DEMASI, COZZOLINO, PALOMBI, MULAS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la disoccupazione in Italia ed in particolare nel Sud è da considerarsi come una «emergenza nazionale», da affrontare con l'impegno di tutti, pubblici e privati, senza tralasciare alcuna possibilità di inserimento lavorativo sia stabile che occasionale;

che essa interessa la fascia di età giovanile con punte che comprendono in particolare i diplomati e i laureati;

che negli ultimi anni sono comparse numerose nuove figure professionali anche in risposta alle mutate esigenze del mercato del lavoro;

che la legge n. 56 del 1987, «Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro», prevedeva un prontuario-codice pubblicato nel 1988 con l'individuazione dei profili professionali;

che tale prontuario appare oggi del tutto inadeguato alle attuali richieste di operatori;

che in data 15 gennaio 1995 l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Napoli ha chiesto al Ministero del lavoro l'inserimento e la codificazione di nuove qualifiche professionali senza averne alcuna risposta,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i motivi per cui il Ministro in indirizzo non abbia proceduto all'aggiornamento del prontuario-codice con l'inserimento di nuove qualifiche penalizzando in particolare i soggetti che si sono formati in coerenza con le necessità di mercato, oltre che coloro che potrebbero accedere a corsi di formazione professionale, promossi dalle varie amministrazioni pubbliche o enti privati;

se non sia urgente predisporre in tempi brevi una integrazione del prontuario-codice del 1988, superato dalla evoluzione delle nuove esigenze lavorative.

(3-00781)

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, sarei curioso di sapere qual'è l'origine di questa interrogazione, perchè pone un problema molto interessante al centro della nostra attenzione, però, a mio avviso, le ragioni che ne hanno suggerito la presentazione forse non sono del tutto condivisibili. Infatti le preoccupazioni poste alla base dell'interrogazione non appaiono fondate.

Gli uffici del Ministero mi dicono che questo prontuario-codice, nel quale sono individuate tutte le figure professionali che il collocamento tratta, non ha, in verità, un ruolo decisivo in ordine alla soddisfazione dell'interesse dei lavoratori all'occupazione, soprattutto dal momento in cui è stato introdotto il principio dell'uninominatività. Questo prontuario-codice aveva una funzione quando il collocamento era numerico: le graduatorie dovevano essere fatte per profili specifici ed esso, riflettendo questa attitudine burocratica del vecchio collocamento, era funzionale alla formazione delle graduatorie. Ci doveva essere una graduatoria sulla qualifica richiesta di volta in volta.

Quel prontuario vecchio è stato superato dalla realtà del mercato del lavoro, ma il fatto che sia superato non preclude agli uffici di compiere l'avviamento nell'interesse dei lavoratori: molti uffici stanno operando sulla base di una preselezione dei lavoratori; li intervistano, vedono le loro effettive capacità e disponiblità e quindi si ha già, sul piano operativo, una qualche forma di adattamento.

Ci si deve chiedere però perchè sia ancora in vigore un codice di qualifiche così vecchio. Perchè, se è vero che non ha più la funzione originaria propria del vecchio collocamento burocratico, è pur sempre necessario, a maggior ragione quando si fa del collocamento un servizio, uno strumento per operare sul mercato del lavoro facendo incontrare nella maniera più efficiente la domanda e l'offerta di lavoro.

Un'idea felice fu introdotta nella legge n. 845 del 1978 sulla formazione professionale, nella quale si stabiliva che si sarebbero dovute creare delle fasce di qualificazione della manodopera sul territorio nazionale. Si prevedeva che, se veniva data alle regioni la competenza in materia di formazione, l'organizzazione ministeriale doveva mantenere alcune operazioni di indirizzo. Tra queste quelle della formazione di fasce di qualifica che omogeneizzassero su tutto il territorio le figure professionali, con valenza sia sul versante della formazione che su quello del collocamento. Purtroppo questa operazione - e qui scontiamo forse un ritardo culturale del paese - è andata avanti faticosamente. In particolare si sono avute difficoltà per la diffidenza delle parti sociali, soprattutto dei datori di lavoro, che temevano potesse derivare un riflesso negativo sul rapporto di lavoro dal riconoscimento di queste fasce di qualifica. Si sono avute difficoltà che non hanno consentito di far progredire nell'opera prevista dalla legge n. 845, ma è necessario andare avanti, perchè abbiamo necessità non solo per il mercato del lavoro nazionale ma anche per quello europeo di figure standardizzate. Anzi, in un riunione di qualche giorno fa con il Ministro proprio in tema di formazione nella prospettiva del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, veniva posto come suggerimento quello di prendere l'iniziativa per una direttiva in materia di certificazione delle figure professionali.

Quindi è un problema all'ordine del giorno che non si risolve in quattro e quattr'otto; richiede una crescita della consapevolezza delle imprese della necessità di evidenziare i profili ad esse necessari e la capacità anche del sistema formativo di corrispondere a queste esigenze.

Quindi, tornando alla preoccupazione che era alla base della interrogazione, mi sentirei di escluderla, di tranquillizzare gli interroganti. Infatti, l'ufficio regionale del lavoro di Napoli ha impartito delle direttive agli uffici provinciali della Campania per definire il problema rela-

tivo al riconoscimento di qualifiche professionali non ancora provviste di codice identificativo.

In particolare, l'organo periferico ha fornito istruzioni operative circa le procedure da adottare in caso di richieste di iscrizione nelle liste di collocamento avanzate da coloro che hanno conseguito qualifiche professionali non inserite nel prontuario – codice del 1988.

A seguito delle disposizioni impartite, le sezioni circoscrizionali per l'impiego competenti provvedono: all'annotazione della qualifica non ancora codificata sui modelli C/1, C/2 e C/3, nonchè su eventuali certificati; all'annotazione nell'apposito registro della nuova qualifica professionale per la quale è stato richiesto il relativo codice identificativo; alla predisposizione di un'apposita graduatoria per i possessori della qualifica stessa che viene sottoposta all'approvazione della competente commissione circoscrizionale per l'impiego.

Non sembra pertanto fondata la preoccupazione manifestata dall'interrogante circa la «penalizzazione che subirebbero, a causa del sistema delineato, i soggetti che si sono formati in coerenza con le necessità del mercato».

Attualmente infatti i lavoratori muniti di attestati di qualifica regolarmente rilasciati dalle regioni sono iscritti nelle liste di collocamento e assunti anche in mancanza dei codici professionali, che quindi non giocano un ruolo strategico.

NAPOLI. Onorevole Sottosegretario, non sono affatto soddisfatto della risposta che mi è stata fornita. Questa interrogazione trae origine da una serie di incontri a livello locale con i responsabili degli uffici di collocamento e con i responsabili dei centri di formazione-lavoro in cui veniva evidenziato come il Ministero non avesse provveduto ad aggiornare il prontuario-codice pubblicato nel 1988, nonostante la legge n. 56 del 1987 preveda termini progressivi di aggiornamento.

Venivano in particolare evidenziate le difficoltà che alcune aziende a tecnologia avanzata hanno nel reperire operatori con una certa qualifica o operatori che vengano dalle stesse aziende formati. Esiste infatti un mercato-lavoro legittimo di formazione e di preselezione ad opera di alcuni gruppi industriali per i quali è importante che i propri operatori siano inquadrati sulla base dell'attività che svolgono; mi riferisco, ad esempio, ai videoterminalisti, figura professionale nuova nel panorama lavorativo, ma ne potrei citare certamente altre. Lei ha ammesso che il prontuario-codice è superato e che il Ministero avrebbe dovuto procedere ad un aggiornamento.

Tuttavia l'aspetto che più mi preoccupa è che ad una richiesta ufficiale dell'ufficio di collocamento regionale della Campania, risalente al gennaio 1995, il Ministero non abbia fornito alcuna risposta. Lei mi ha confermato che l'ufficio di collocamento regionale «ha fornito istruzioni operative». Non mi sembra questa una risposta di chiarezza per gli uffici di collocamento periferici. In sede di Commissione d'inchiesta sul fenomeno del caporalato abbiamo potuto verificare come nell'ambito del mercato del lavoro la mancanza di chiarezza anche nell'attribuzione delle qualifiche abbia portato talvolta a fenomeni distorsivi, con qualifiche che nei fatti non sono risultate derivanti da un *iter* formativo, o con richieste delle aziende a cui, in mancanza di una precisa identificazione,

l'ufficio di collocamento ha risposto cercando nell'ambito degli elenchi soggetti aventi una mansione simile.

Gli interroganti non chiedono certo di sapere se il Ministero funziona o meno (sappiamo come funziona); non chiedono di avere conferma del mancato aggiornamento (sappiamo che non c'è stato); non chiedono di far riferimento alla legge n. 845 del 1978, chiedono solo di sapere se attualmente è allo studio un'ipotesi di intervento legislativo che dia finalmente risposte in grado di ovviare a quegli inconvenienti che lei ha ammesso esistere e che molti sanno essere reali.

Inoltre, chiedevamo di sapere come mai, a fronte di una precisa richiesta di un ente pubblico, di un ufficio di collocamento regionale, ad undici mesi di distanza il Ministero non abbia ancora fornito alcuna risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE